



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

27 AGOSTO 2020

SOLE 24 ORE

BORSE MONDIALI AL MASSIMO STORICO
SUPERBONUS AL MERCATO DEL CREDITO FISCALE
CASE, VENDITE IN CADUTA DEL 40%, MA LE AGENZIE VEDONO LA RIPRESA
TURISMO, IN AGOSTO FLESSIONE DEL 70%

LA STAMPA

INTERVISTA A GIUSEPPE PROVENZANO

CORRIERE DELLA SERA

RECOVERY PLAN NAZIONALE, E' SFIDA TRA I MINISTRI SUI PROGETTI

LA SICILIA

BIRIACO: SI AGEVOLI LA DIFFUSIONE DELLA BANDA ULTRA LARGA
MUSUMECI E CONTE, GUERRA AL TAR
LAVORATORI E PENSIONATI PAGANO IL 94,7% DELL'IRPEF
LAVORI DI MANUTENZIONE ALLA ZONA INDUSTRIALE, PANNICELLI CALDI RISPETTO A QUELLO CHE SERVIREBBE

Mercati Borse mondiali al massimo storico

Morya Longo a pag. 13



Borse mondiali al massimo storico Attesa per il discorso di Powell (Fed)

MERCATI

L'indice Msci World tocca il primo record post Covid. Al top anche le Borse Usa. Gli operatori sperano che la Fed renda più flessibile l'obiettivo di inflazione al 2%.

Morya Longo

L'indice Msci World, quello che misura l'andamento delle Borse mondiali, ha toccato ieri il record storico. Non era mai accaduto in epoca Covid. L'ultimo record era di febbraio. È vero che questo traguardo è stato raggiunto in gran parte grazie al contributo delle Borse statunitensi (che costituiscono il 64% dell'indice stesso), ma ugualmente una domanda sorge spontanea: questo record indica che l'incubo del coronavirus sta finendo, oppure che sono le Borse a sognare un po' troppo? La realtà è che dietro questo rally c'è soprattutto (non solo, bene inteso) la spinta delle politiche monetarie e fiscali ultra-espansive varate da banche centrali e Governi di tutto il mondo. Non è dunque un caso che

proprio ieri l'indice delle Borse globali abbia toccato il nuovo massimo storico: gli investitori sperano infatti che oggi, dal simposio di Jackson Hole, il presidente della Federal Reserve annunci che le politiche monetarie ultra-espansive possano continuare ancora a lungo. Il record di ieri, insomma, è stato spinto dall'attesa di qualche nuovo "regalino" monetario. O quantomeno di qualche parola che lasci intendere un "regalino" in arrivo.

L'incontro dei banchieri centrali è tutti gli anni l'evento principale di agosto. Ma questa volta lo è ancora di più, data la situazione delle economie globali. L'attenzione oggi è tutta per il discorso che Jerome Powell, presidente Fed, ha intitolato «Revisione della cornice della politica monetaria». Gli investitori si aspettano, o quantomeno sperano, che Powell oggi lasci intendere l'intenzione di fare qualche "piccola" ma sostanziale modifica proprio alla «cornice» della politica monetaria, per permettere alla Fed di tenerla ultra-espansiva anche qualora l'inflazione salisse e la disoccupazione scendesse velocemente.

La modifica principale auspicata

riguarda proprio l'inflazione. Attualmente la Fed ha, come la Bce, l'obiettivo di portare il carovita al 2%. In teoria, raggiunta la soglia la politica dovrebbe diventare meno espansiva. Cosa che fa paura alle Borse. Ma il mercato si aspetta che Powell possa anticipare oggi la decisione di rendere questo criterio in qualche modo più flessibile. Per esempio portando il target al 2% «medio», suggerisce Antonio Cesarano, Chief global strategist di Intermonte. «Se l'obiettivo di inflazione diventasse il 2% medio - spiega -, significherebbe che la Fed potrebbe tollerare anche qualche fiammata inflattiva oltre la soglia del 2% qualora la media di un certo periodo restasse in-



Peso: 1-2%, 13-17%



feriore». Di tenore simile l'aspettativa di Jack McIntyre, Portfolio Manager di Brandywine Global: «Powell farà capire che la Fed utilizzerà una *forward guidance* basata sui dati effettivi, dunque la politica monetaria accomodante continuerà anche se l'inflazione dovesse raggiungere la soglia del 2%». Questo è il punto: il mercato vuole sentirsi dire che la "benzina" monetaria, quella che fa correre le Borse, continuerà ad arrivare abbondante anche se l'inflazione dovesse improvvisamente salire. Questo si aspetta oggi da Powell. Questo è ciò che ha sostenuto ieri le Borse.

Il rischio, però, è che le sue parole possano far salire sia le aspettative di inflazione sia i tassi d'interesse sul mercato. Cosa che in realtà sta già succedendo. Le attese sull'inflazione media in un arco temporale decennale sono già aumentate negli Usa al 2,05% (erano all'1,20% a marzo). E i tassi dei titoli di

Stato Usa decennali sono già lievitati, negli ultimi due giorni, da 0,66% a 0,71%. Ecco perché il mercato spera che la Fed, nel cambiare la «cornice», vari anche una politica di controllo dei tassi di mercato: solo così la Fed potrà impedire che l'aumento dell'inflazione possa far salire troppo gli interessi di titoli di Stato, bond, mutui e finanziamenti. «Se Powell accennasse oggi all'intenzione di cambiare in qualche modo gli obiettivi di inflazione e disoccupazione, dovrebbe anche annunciare l'altra gamba: una qualche forma di politica di controllo dei tassi», osserva Cesarano. «Non credo lo farà oggi - osserva però McIntyre -. Questo probabilmente avverrà più avanti, se i rendimenti a 10 anni saranno vicini all'1%». Anche perché su questo punto alcuni membri della Fed si sono detti contrari. È per questo che il discorso di Powell è molto incerto.

Nel frattempo le Borse hanno colto l'occasione per salire ancora. Gli indici

americani (S&P 500 e Nasdaq) hanno toccato ieri gli ennesimi record storici. Portando al massimo, come detto, anche l'Msci World. Le Borse europee non sono al top, ma ieri sono salite ugualmente: Milano +0,54%, Francoforte +0,97%, Parigi +0,80%, Madrid +0,21%, Londra +0,14%.



L'EVENTO DEL MESE
Atteso oggi alle 15 italiane il discorso di Jerome Powell, presidente Fed



Peso: 1-2%, 13-17%

Agevolazioni

Cessione alle banche del superbonus 110%: attenti al prezzo, ai prestiti ponte e agli interessi

La cessione del bonus del 110% alle banche potrà dare vantaggi significativi ai contribuenti, ma occorre fare attenzione a prezzo di cessione, prestiti ponte e interessi
Glauco Bisso a pag. 19



Superbonus al mercato del credito fiscale

CONDOMINIO

Se a comprare il bonus è la banca servirà un prestito ponte in attesa del Sal Per la convenienza decisivi il prezzo di cessione e gli interessi sui prestiti

Glauco Bisso

Un esempio vale più di molte parole anche per il superbonus del 110%. La cessione della "moneta fiscale" e lo sconto in fattura sembrano strumenti oscuri almeno sino a quando non si sperimenta, passo dopo passo, il lavoro e il suo finanziamento. Sedici mesi sono un tempo brevissimo e occorre capire tutto prima per non commettere errori.

L'esempio

Il Sole 24 Ore ha elaborato un esem-

pio concreto (si veda qui a fianco) per comprendere l'attuazione del superbonus, partendo da un'ipotesi di acquisto al 102% del credito del 110% dei condomini da parte di una banca (una proposta concreta era stata lanciata pubblicamente da Unicredit ma in questi giorni stanno uscendo anche le altre banche, a partire da Intesa). Qui troviamo l'elenco dei lavori realizzabili in un edificio-tipo, come vengono finanziati i lavori del superbonus (attraverso una sorta di prestito-ponte) e persino il "guadagno" finale del condominio.

Le misure sono "scalettate" in modo che sia evidente quali salti energetici si realizzano con ciascun intervento. Se alle misure "passive", per esempio l'isolamento termico di almeno il 25% della superficie disperdente dell'edificio, si aggiungono quelle attive - nel caso esaminato la trasformazione degli impianti autonomi in impianto centralizzato e contabilizzato a pompa di calore - si è quasi certi di poter conseguire il salto delle due classi energetiche.

Le imprese, che nel nostro esempio vengono regolarmente pagate in

contanti e non con il credito fiscale, formulano poi le loro offerte, nei limiti del prezzo prefissato e delle garanzie, contrattuali e assicurative, che diano la certezza documentale al condominio, che sussistono i presupposti per la conclusione dei lavori entro il termine del 31 dicembre 2021. Elementi fondamentali per la valutazione di scelta dell'impresa, possono essere le informazioni tratte da banche dati neutre, ad esempio



Peso: 1-4%, 19-54%

quella del Cerved, e le referenze acquisite direttamente con la verifica concreta dei lavori eseguiti.

Il ciclo anticipazione-cessione

Ad appalto conferito, i singoli aventi diritto alla detrazione fiscale, ricevono, nell'esempio elaborato, per ogni 100 euro spesi a fronte del trasferimento alla banca della detrazione del 110%, 102 euro dall'istituto di credito.

I due euro in più sono sufficienti a compensare gli interessi (qui calcolati su una media di mercato) sulle anticipazioni necessarie al condominio per poter pagare i lavori all'impresa sino a quando lo stato

d'avanzamento dei lavori non raggiunge almeno il 30 per cento.

È questo il livello che innesca il "sifone" fiscale della cessione del credito: allora la cessione può compensare le anticipazioni effettuate riportando a zero il valore delle somme messe a disposizione dalla banca verso il condominio per pagare le fatture all'impresa e le spese.

La cessione perviene quindi nella disponibilità della banca cessionaria, la quale acquisisce il credito fiscale ed eroga sul conto del condominio la somma corrispondente a compensare le anticipazioni. Il processo si ripete, così di seguito, come nell'esempio, sino alla fine dei lavori.

Il due per cento sulle somme cedute alla banca compensa gli interessi medi per le anticipazioni bancarie utilizzate dal condominio. E i proprietari possono non spendere nulla, anzi, guadagnarci qualcosa, in media 500 euro a testa. Una percentuale di acquisto del credito sensibilmente inferiore al 102% sarebbe all'origine di un esborso da parte dei condomini, che non avrebbero di che coprire gli interessi sulle anticipazioni bancarie. A meno che questi non vengano tagliati o azzerati.

Conti & sconti

Dalla scelta dei lavori al finanziamento: l'elaborazione del Sole 24 Ore partendo da una cessione al 102% di un credito fiscale del 110%

LAVORI AGEVOLATI AL 110% IN UN EDIFICIO (CLASSE G) IN GENOVA DI 36 APPARTAMENTI, 15 SCALA A, 21 SCALA B.

	UNITÀ DI MISURA	QUANTITÀ	PREZZO A MQ. O UNITARIO (€)	TOTALE (€)	ONERI PROFESSIONALI, VARIE E IVA (€)	TOTALE (€)	UNITÀ DI MISURA	QUANTITÀ	PREZZO A MQ. O UNITARIO (€)	TOTALE (€)	ONERI PROFESSIONALI, VARIE E IVA (€)	TOTALE (€)			
DA CLASSE G A D (O SUPERIORE)						DA CLASSE D A B									
1	Isolamento terrazzo e accessori	metro quadrato	550	350	192.500	57.750	250.250	5	Serramenti	Unitario	252	700	176.400	52.920	229.320
2	Isolamento facciate e accessori	metro quadrato	3.100	110	341.000	102.300	443.300	6	Impianti da individuale a centralizzato a pompa di calore	Unitario	36	6.000	216.000	64.800	280.800
3	Trattamento ponti termici	Unitario	252	500	126.000	37.800	163.800	7	Fotovoltaico (30 kWh)	Unitario	30	2.300	69.000	20.700	89.700
4	Impalcature metalliche	Unitario	3.800	22	83.600	25.080	108.680	8	Apparati ricarica rapida veicoli elettrici (36 x 2)	Unitario	36	2.500	90.000	27.000	117.000
Totale interventi 110% da 1 a 8											1.682.850				

IL CICLO DEL FINANZIAMENTO DELLA BANCA AL CONDOMINIO PER PAGARE L'IMPRESA

FASE	STATO AVANZAMENTO LAVORI (1)	SAL PERCENTUALE SUL TOTALE (2)	SOGLIA DI ATTIVAZIONE DELLA CESSIONE CRED. FISCALE (3)	ANTICIPAZIONI DELLA BANCA AL CONDOMINIO (4)	CALCOLO INTERESSI ANTICIPAZIONE BANCARIA - DATA INIZIO	CALCOLO INTERESSI ANTICIPAZIONE BANCARIA - DATA IFINE	GIORNI	INTERESSI - AL TASSO 6,57% (5)
Gennaio	€ 100.000	5,94%		-	-	-	-	-
Febbraio	€ 200.000	17,83%		€ 100.000	01/02/2021	28/02/2021	27	€ 486
Marzo	€ 200.000	29,71%		€ 300.000	01/03/2021	31/03/2021	30	€ 1.620
Aprile	€ 200.000	41,60%	41,60%	€ 500.000	01/04/2021	30/04/2021	29	€ 2.610
Maggio	€ 200.000	53,48%		€ 200.000	01/05/2021	31/05/2021	30	€ 1.080
Giugno	€ 200.000	65,37%		€ 400.000	01/06/2021	30/06/2021	29	€ 2.088
Luglio	€ 200.000	77,25%	35,65%	€ 600.000	01/07/2021	31/07/2021	30	€ 3.240
Agosto	-	77,25%		€ 200.000	01/08/2021	31/08/2021	30	€ 1.080
Settembre	€ 200.000	89,13%		€ 200.000	01/09/2021	30/09/2021	29	€ 1.044
Ottobre	€ 182.850	100,00%	22,75%	€ 400.000	01/10/2021	31/10/2021	30	€ 2.160
Novembre					01/11/2021	30/11/2021		
Dicembre					01/12/2021	31/12/2021		
Totale	€ 1.682.850		100,00%					€ 15.408

(1) valore dei lavori svolti in ciascun mese; (2) percentuale del valore complessivo dei lavori svolti, mese dopo mese per determinare il momento del raggiungimento del 30% che permetta la cessione del credito; (3) valore percentuale di ciascuna cessione eccedente il minimo del 30 per cento; (4) ammontare delle anticipazioni della banca, realizzate mese per mese, sul conto del condominio per permettere il pagamento dell'impresa. In aprile, luglio e ottobre l'ammontare delle anticipazioni è compensato dalla cessione del credito fiscale resa possibile dopo l'inoltro della comunicazione alle Entrate, a seguito della soglia del 30% del Sal; (5) ammontare degli interessi sull'anticipazione. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore



Peso: 1-4%, 19-54%

IL RENDICONTO

	SPESA EFFETTIVA	CREDITO CEDUTO	RESIDUO A CREDITO (€102 A FRONTE DI €110)
Aprile	€ 500.000	€ 550.000	€ 10.000
Luglio	€ 600.000	€ 660.000	€ 12.000
Ottobre	€ 582.850	€ 641.135	€ 11.657
Totale (A)	€ 1.682.850	€ 1.851.135	€ 33.657
Ammontare interessi su anticipazioni (B)			€ 15.408
Netto a credito del condominio (A-B)			€ 18.249

RISULTATO FINALE

Il condominio non spende nulla e guadagna 18.249 euro

Fonte: Il Sole 24 Ore

QUOTIDIANO

DEL CONDOMINIO



Peso:1-4%,19-54%

IMMOBILIARE**Compravendite giù (-40%),
ma ci sono segnali di ripresa**

Pesante effetto lockdown sull'immobiliare, bilancio in profondo rosso (-40%) tra aprile e giugno per le compravendite. Ma ora gli operatori vedono segnali positivi: se il Covid resterà sotto controllo la domanda di case tornerà vivace. *a pagina 8*

Case, vendite in caduta del 40% ma le agenzie vedono la ripresa

IMMOBILI

Il consuntivo aprile-giugno, sul quale pesa il lockdown, atteso in profondo rosso. Se il Covid-19 resterà sotto controllo, la domanda di case sarà vivace

Paola Dezza

Settembre sotto i riflettori. È il mese della ripresa delle attività, si torna in città e anche le agenzie immobiliari fremono per riaprire. Archiviati costume o scarpe da trekking, vestiti leggeri e tenute sportive, gli italiani torneranno a pensare alla casa? E soprattutto il mercato degli immobili residenziali sarà in grado di riprendere la traiettoria di crescita che stava portando avanti a inizio 2020?

La diffusione del Covid-19 e il successivo lockdown di fatto hanno bloccato le vendite di case per ben tre mesi. Già alla riapertura delle agenzie immobiliari a giugno si è registrato un certo fermento nel tornare a cercare la prima casa, nuova o in sostituzione, o un'abitazione per le vacanze. Una domanda incentivata dal desiderio di ampliare i propri spazi di vita con una stanza in più e giardino o terrazza, per evitare di ritrovarsi chiusi in case piccole per eventuali futuri lockdown. Un fermento, dice qualcuno, che si è presto affievolito, anche per la pausa estiva.

«Il secondo trimestre deve scontare due mesi di chiusura - spiega Gianni Guerrieri, responsabile dell'Osservatorio immobiliare dell'agenzia delle

Entrate -. Per questo nel consuntivo del periodo da aprile a giugno, che l'agenzia pubblicherà a metà settembre, si prevede un crollo del 40% delle compravendite di case».

La ripresa del mercato a settembre dovrebbe essere comunque vivace. «La domanda di abitazioni principali si dovrebbe riprendere - dice Guerrieri -, c'è una fascia di popolazione che ha mantenuto redditi e occupazione e può scegliere di cambiare casa o di comprarne una nuova. Tanto più che i tassi di interesse ai minimi sono un incentivo all'acquisto. Risulta, invece, in sofferenza la domanda chi ha dubbi sul mantenimento del posto di lavoro». Gli occhi sono puntati sul 2021, l'anno in cui la ripresa partirà se l'impatto del Covid-19 sull'economia italiana nei prossimi mesi non sarà pesante. «Se superiamo lo scoglio di settembre e ottobre con contagi contenuti allora saremo messi meglio di altri Paesi, anche a livello economico» conclude Guerrieri.

Gli fa eco Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, che registra a giugno e luglio una situazione migliore delle previsioni. Anche per Breglia l'incognita è la situazione economica in autunno. «Bisogna capire quale spinta avrà la domanda immobiliare migliorativa di tradursi in acquisti in questo clima di crisi economica» dice.

Da Tecnocasa sottolineano che il Covid non è riuscito a scalfire la volontà degli italiani di acquistare casa. «Abbiamo riscontrato una ricerca della casa ancora viva, come dimostrano anche i dati record registrati dal nostro portale - dice Flavia Me-

gliola, responsabile dell'ufficio studi -. Ci aspettiamo però un andamento economico differente nei diversi territori e, laddove si dovessero manifestare fragilità territoriali, il trend del mercato immobiliare potrebbe risentirne in termini di una maggiore difficoltà di accesso al credito».

Conferma che arriva da Raffaele De Paola, che ha 24 agenzie Tecnocasa a Roma: «Qualche agenzia ha appena aperto, altre apriranno nei prossimi giorni - dice -. Il post lockdown è stato decisamente positivo. Ad aprile abbiamo venduto cinque case senza visite, a maggio abbiamo avuto 189 incarichi per vendere da chi voleva cambiare casa e cercare abitazioni più grandi e con spazio esterno. Tornano a comprare gli stranieri come un italo-americano residente a Miami che ha acquistato in zona piazza di Spagna, non con noi, una casa da 1,7 milioni». Ed è proprio il segmento del lusso che fa registrare un certo fermento, così come aveva retto meglio in passato alla crisi finanziaria del 2008.

Per Nomisma il rimbalzo positivo dell'economia si avrà nel 2021 e nel



Peso: 1-1%, 8-32%

2022, ma non tale da recuperare i livelli pre-Covid. Lo scenario illustrato da Nomisma, poi sposato anche da altri esperti, è quello "base" e prevede un calo complessivo delle vendite di case di circa il 18%, passando da 603mila a 494mila compravendite. Il consuntivo potrebbe oscillare tra 471mila (-22%) e 518mila transazioni (-14,1%), a seconda che si verifichino condizioni più o meno gravi di ripresa del virus.

E i prezzi? Probabilmente scenderanno nei piccoli centri e per le abitazioni usate di scarsa qualità. Saliranno, invece, per le case di buon livello, con ampi spazi esterni in location centrali delle grandi città. Un trend

che era già avviato, soprattutto a Milano e che potrebbe procedere. Anche se nella Milano deserta di oggi è difficile prevedere un riavvio in accelerata del mercato in tempi celeri e soprattutto altre salite dei prezzi, nonostante le conferme delle agenzie di dinamicità del settore.

«La pandemia resta un punto interrogativo - dice Giuseppe Trumino, area manager Lombardia Tecnocasa -. A Milano il mercato si è ripreso, ma rimane fermo il segmento locazioni in attesa di capire se tornano gli studenti e i lavoratori fuori sede».

I prossimi mesi saranno di incertez-

za. Si navigherà a vista in attesa di capire come si evolverà la pandemia. Se i contagi saranno numerosi, compravendite e prezzi potrebbero risentirne.

PREVISIONI

-40%

Meno vendite ad aprile-giugno
È quanto si aspettano dall'agenzia delle Entrate e da Nomisma. Nel secondo trimestre del 2019 in Italia erano passate di mano 159.619 unità abitative (in aumento rispetto alle 138.525 dei primi tre mesi dello stesso anno).

-15,5%

Il calo dei primi tre mesi 2020
Secondo l'Osservatorio pubblicato dall'agenzia delle Entrate il primo trimestre dell'anno in corso ha registrato vendite di case in discesa del 15,5%. Sono state pari a 117.047 unità le transazioni portate a termine.



Roma. Piazza di Spagna, il segmento lusso argina la crisi

Il quadro del settore immobiliare

IL MERCATO ABITATIVO

Numero di compravendite residenziali annuali e previsioni
Dati in migliaia



OBIETTIVI DELLE RICHIESTE

Motivazioni della domanda residenziale. Percentuale sul totale famiglie che intendono acquistare casa



Fonte: Nomisma, indagine alle famiglie, luglio 2020



Peso: 1-1%, 8-32%

Turismo, in agosto flessione del 70% degli ospiti stranieri

COVID 19

Persi 220mila posti di lavoro diretti e rischio crac per 50mila imprese

Enrico Netti

Anche agosto si conferma come un mese nero per il turismo con l'incoming che segna un secco -70% rispetto al 2019. La crisi non molla e scuote profondamente il comparto dell'ospitalità e la sua filiera. «Ben 50mila imprese del settore rischiano il fallimento a causa della perdita di solidità finanziaria, con una contrazione del fatturato di almeno 12 miliardi di euro - segnala Raffaele Rio, presidente dell'Istituto Demoskopika che svolge ricerche economiche, di mercato e sui consumi -. Una mortalità imprenditoriale che non può non ripercuotersi sul mercato del lavoro con una perdita diretta di ben 220mila posti la cui metà è concentrata nei sistemi turistici del Nord Italia a cui va aggiunto l'intero indotto».

Ad agosto, secondo le analisi di

Demoskopika, il Belpaese ha perso 3,6 milioni di visitatori provenienti dall'estero con mancati incassi per quasi due miliardi, la metà rispetto a quelli dell'anno precedente. L'ipotizzato "sold out" di Ferragosto previsto dall'Enit suona quasi come una fake news.

«La riapertura delle attività economiche e la ripresa della libertà di movimento, anche infraeuropeo, non sono state sufficienti a garantire la sostenibilità economica e finanziaria di gran parte delle imprese turistiche italiane che vivevano di quel 51% di turismo internazionale che quest'anno verrà a mancare - rimarca Marina Lalli, presidente Federturismo [Confindustria](#) -. I numeri sono allarmanti e fanno riflettere sull'urgenza di un sostegno immediato alle imprese. Questa estate abbiamo sofferto molto per l'assenza dei turisti stranieri che si stima siano stati 25 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, una battuta d'arresto purtroppo destinata a proseguire anche a settembre». La presidente è preoccupata per la tenuta del sistema nel suo complesso. «Settembre sarà decisivo: rischiamo la chiusura definitiva del 30% delle imprese con un danno per l'occupazione ma anche per l'indotto di enormi proporzioni - aggiunge Marina Lalli -. Senza interventi diretti, come finanzia-

menti a fondo perduto, moratorie consistenti su imposte e tasse, per molte attività non ci sarà futuro».

Drammatica la situazione nelle città d'arte che subiscono i maggiori danni a causa del crollo degli arrivi da Usa, Russia, penisola arabica, estremo oriente. «Alcune nostre elaborazioni - su dati di Banca d'Italia - stimano in circa 2,7 milioni gli stranieri che hanno rinunciato ad un soggiorno nelle città d'arte del Belpaese tra luglio e agosto» ricorda Rio. Da parte sua Dario Nardella, sindaco di Firenze, segnala che dal punto di vista turistico l'estate nella città che amministra «è andata male e nella migliore delle ipotesi siamo arrivati a un -50% di presenze e di volume economico rispetto al 2019. Firenze, come Città metropolitana ha perso più di un miliardo dal punto di vista del turismo. Ma dal punto di vista economico ha perso quasi sette miliardi perché Firenze è il distretto della moda, dell'artigianato e poi ci sono grandi industrie manifatturiere». Il crollo del turismo a Firenze purtroppo ha anche fatto una vittima: Luca Vanni, ristoratore del centro storico che sabato scorso si è tolto la vita per il timore di perdere quanto costruito in anni di lavoro e sacrifici.

enrico.netti@ilssole24ore.com



Peso:11%

PARLA IL MINISTRO DEL SUD

Provenzano ai 5S “Sulle alleanze serve chiarezza”

FRANCESCA SCHIANCHI

INTERVISTA P.7



Giuseppe Provenzano

GIUSEPPE PROVENZANO Ministro per il Sud: "Nel Pd qualcuno ha scambiato il referendum per il congresso Voto sì, la lezione sull'antipolitica da parte di chi ha abolito il finanziamento pubblico ai partiti anche no, grazie"

“M5S, più chiarezza sulle alleanze Cambiamo subito le regole del voto”

L'INTERVISTAFRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«**L**a fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno è una misura di portata storica». Dalla sua Sicilia, dove nei giorni scorsi si è scontrato con il governatore Musumeci («mette l'isola a servizio della bieca campagna elettorale di Salvini»), il ministro per il Sud e la coesione territoriale, Giuseppe Provenzano, difende la norma inserita nel dl agosto e qualifica come «generiche, che sfiorano il qualunque» le accuse al governo del presidente di Confindustria Bonomi. All'inizio di una campagna elettorale che vede il Pd ancora titubante sulla posizione da prendere sul referendum, si

schiera per il sì e agli alleati del M5S lancia un avvertimento: «Per proseguire, serve più serietà».

Andiamo con ordine, ministro. Comincia in Parlamento l'iter del dl agosto che contiene la fiscalità di vantaggio. Misura storica per lei, assistenzialismo secondo altri...

«Ma è l'esatto contrario! Mira a promuovere il Sud che produce e lavora. Ho letto sul vostro giornale critiche datate: stavolta la fiscalità non è alternativa agli investimenti nei servizi, nelle infrastrutture. Sono le priorità del Piano Sud e con il Recovery plan le potenziamo. Siamo il primo governo da decenni che prende di petto la questione meridionale».

Rinfocolando la questione settentrionale? Il Covid ha picchiato più duro a Nord...

«Ogni famiglia sventurata è sventurata a modo suo. Il Nord ha patito di più il virus, al Sud l'impatto sociale della crisi è più forte. Io non difendo il Sud così com'è, voglio cambiarlo. E questo serve anche al Nord. Del resto, sono impegnato a ridurre tutti i divari territoriali, anche sulle aree interne, le periferie. E penso di poter contare sull'appoggio dei progressisti del Nord, almeno quelli veri».

A chi si riferisce? A Gori che ha invitato il Pd a rappresen-



Peso: 1-4%, 7-66%

tare il Nord?

«Dico solo che chi è progressista non può contrapporre sviluppo ed equità».

Ci sono 209 miliardi in palio dall'Europa: a che punto sono i progetti per poterne approfittare?

«Il lavoro di queste settimane è stato molto utile, ora serve il confronto con il Parlamento, le forze sociali e produttive e le comunità locali per concentrarci su alcune grandi priorità. È il momento della stretta».

Non siete già in ritardo? Bonomi vi rimprovera di aver spreco agosto...

«Quelle di Bonomi sono accuse generiche che sfiorano il qualunquismo. Da chi rappresenta una fetta importante di imprese italiane mi aspetterei proposte un po' più concrete».

Sarete d'accordo a siglare insieme il patto per l'Italia che Bonomi propone?

«È un metodo di lavoro che noi abbiamo già adottato, anche con gli Stati generali. Ma per proseguire è importante andare oltre le critiche generiche».

Ministro, voi e il M5S state per compiere un anno di governo insieme, eppure alle Regionali di settembre non siete**riusciti a fare alleanze quasi da nessuna parte. Perché?**

«Chi ha diviso il campo fa un favore a Salvini. Contro questa destra, io sono per costruire un fronte ampio. Ma col M5S dobbiamo arrivare a un momento di chiarezza: non pretendo che mettano il socialismo nelle loro parole d'ordine, ma la serietà sì. È imprescindibile per proseguire l'alleanza».

Cosa intende dire? Chiari-mento o caduta del governo?

«Intendo dire che se si annuncia la possibilità delle alleanze e poi non le si perseguono è un problema».

Se le Regionali per voi dovesse- ro andare male, ci sarebbero conseguenze sul governo?

«Le Regionali non sono un referendum sul governo, ma dire che non avranno conseguenze politiche è una sciocchezza. Per quanto riguarda il Pd, stiamo recuperando terreno rispetto alla disfatta del 2018 e rappresentiamo un'alternativa competitiva alla destra».

Come Pd avete anche il problema del referendum sul taglio dei parlamentari, che vi vede divisi. Lei come voterà?

«Io credo che per noi il sì sia naturale: sono 40 anni che il cen-

tro sinistra propone il taglio dei parlamentari. Pertanto starei molto attento a descrivere gli elettori che voteranno sì come populistici e antipolitici».

Non c'è un elemento di populismo nel giustificare una riforma costituzionale col risparmio dei costi?

«Non è nel quesito in sé, è nell'argomentazione di alcuni che va combattuta sul piano politico».

Perché voi stessi allora avete votato tre volte no in Parlamento prima di votare sì?

«Perché poi abbiamo ottenuto nell'accordo di governo alcuni correttivi. Quelli sulla modifica dell'elettorato passivo e della base regionale del Senato sono già incardinati in Parlamento. Sulla legge elettorale c'era un accordo che non serve al Pd, ma all'Italia, e non può essere rimangiato».

Ma è già stato rimangiato: non è rischioso dare il via a una riforma con l'ipoteca di una legge elettorale che non c'è?

«Sulla legge elettorale serve un atto politico inequivocabile, da qui al voto: almeno un accordo in Commissione. E il Pd sta lottando per ottenerlo. La riduzione dei parlamentari è solo una tappa di un percorso,

non un pericolo per la democrazia. Il vero pericolo, come ad agosto scorso, è Salvini».

Il Pd lascerà libertà di coscienza?

«Ho l'impressione che qualcuno nel Pd abbia scambiato il referendum per un congresso anticipato: trovo singolare che ci sia fra quelli del no chi faceva campagna nel 2016 per il sì con lo slogan "tagliamo i politici". La lezione sull'antipolitica da chi ha abolito il finanziamento pubblico ai partiti anche no, grazie. La libertà di coscienza la assicura la Costituzione. Noi siamo un partito, faremo la direzione e decideremo. Ogni posizione è legittima, ma io credo che il sì sia un passaggio obbligato. Per riaffermare la dignità della politica, però, serve molto altro». —

GIUSEPPE PROVENZANO
MINISTRO PER IL SUD E
LA COESIONE TERRITORIALE



Le accuse del presidente Bonomi al governo sono generiche, sfiorano il qualunquismo

Fiscalità di vantaggio? Non difendo il Sud com'è, voglio cambiarlo. Serve anche al Nord

Per noi il sì è naturale: sono 40 anni che il centrosinistra propone la riduzione degli eletti



Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e la coesione territoriale nel Governo Conte

ANSA/FILIPPO ATILIO SPALAZZO/CHIR



Peso: 1-4%, 7-66%

Stretta sul Recovery plan nazionale Ma è sfida tra i ministri sui progetti

Fino a metà agosto Amendola (Affari europei) ha raccolto da enti e dicasteri 534 proposte

di **Federico Fubini**

Non senza tensioni, ma con un bel po' lavoro già accumulato, la stesura del Recovery Plan italiano sta entrando nella fase decisiva. Probabilmente la prossima settimana si riunirà il Ciaé, il Comitato interministeriale per gli affari europei che ha la regia dei progetti da presentare alla Commissione europea entro il 15 ottobre. Quello sarà un passaggio delicato, perché il momento delle scelte si sta rapidamente avvicinando: ci sono 209 miliardi da investire, con gran parte delle risorse da allocare e impegnare nel giro di tre anni. Ma da Bruxelles si aspettano progetti concentrati in pochi, grandi filoni e non la continuità con tante piccole opere in lista d'attesa da tempo.

A istruire i dossier e raccogliere le «schede-progetto» è Enzo Amendola, il ministro per gli Affari europei, e per il momento Palazzo Chigi ha imposto una riservatezza as-

soluta. Fino a metà agosto Amendola ha raccolto progetti dai ministri e dagli enti locali, 534 al 21 agosto secondo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Alcuni piccoli, di un valore di investimento anche sotto al milione di euro, altri di dimensioni sostanziali. Alcuni in apparente sovrapposizione, come nel caso di cinque progetti sulla gestione delle acque che richiedono la sintesi in un piano unico dai costi complessivi più bassi. Di sicuro fino ad ora il Recovery Plan italiano ha attraversato quasi solo la fase chiamata «bottom up», dal basso verso l'alto. Dai ministri e da molti uffici diversi, sollecitati dal centro del sistema, sono arrivati sul tavolo di Amendola centinaia di progetti diversi in gran parte preesistenti. La competizione fra ministri per le fette più ampie del Recovery Fund è già evidente.

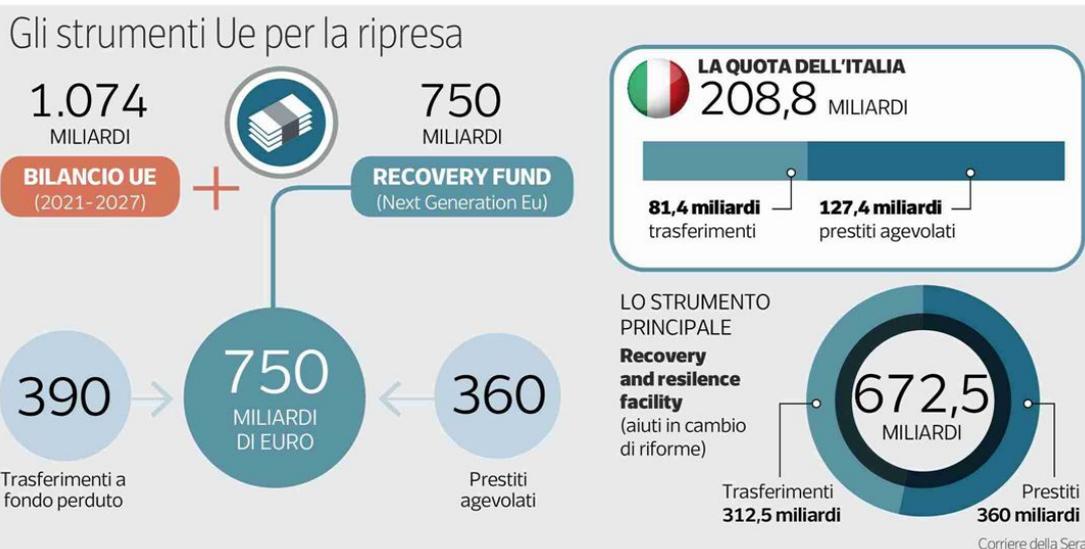
Su questo tema è intervenuto giorni fa Marco Buti, capo di gabinetto del commissario europeo Paolo Gentiloni, in un articolo con l'economista Marcello Messori della Luiss di Roma. Scrivono Buti e Mes-

sori sul Recovery Plan italiano: «È essenziale che proponga un disegno di sistema incentrato sull'asse europeo della sostenibilità e dell'innovazione digitale. Non sarebbe efficace comporre i temi e l'insieme di progetti operativi mediante una strategia bottom up che si basi sulle iniziative che i vari ministri o le singole regioni hanno nel cassetto o elaborano indipendentemente l'uno dall'altro». Osservano Buti e Messori: «I passati e ripetuti fallimenti nell'utilizzazione dei fondi strutturali da parte dell'Italia dovrebbero rappresentare un'utile guida in negativo sugli errori da evitare».

Nessuno nel governo commenta, anche perché alcuni dei progetti sono di dimensioni così vaste che le fughe di notizie rischiano di produrre contraccolpi sui listini per le imprese coinvolte. Ma non è difficile avvertire su questi aspetti una tensione strisciante fra Roma e Bruxelles. Nella Commissione si teme che il governo non trovi la forza di selezionare pochi, grandi interventi ad alto impatto sull'economia e finisca per distri-

buire fondi a un gran numero di centri di potere e gruppi d'interesse. Dal governo si osserva invece che per spendere 209 miliardi un approccio puramente «top down» - dall'alto in basso, dal centro alle periferie - è irrealistico per un paese grande, complesso e diversificato come l'Italia. Nei piani per gli investimenti in tecnologie per esempio, si fa notare, ogni settore industriale - dal legno, al siderurgico, alla moda - ha già presentato esigenze diverse. Di certo per ora l'Italia non è in ritardo nella programmazione, ma la qualità dei piani diventerà decisiva anche per facilitare le ratifiche del Recovery Plan nei parlamenti dei Paesi del Nord Europa. Con una parte di trasferimenti diretti non rimborsabili all'Italia, ha informato ieri Bloomberg, che da sola vale 44,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%

**CONFINDUSTRIA****Biriaco: «Si agevoli diffusione banda ultra larga»**

«L'eliminazione del digital divide tra i distretti industriali del Paese deve essere uno degli obiettivi irrinunciabili nell'impiego delle somme del Recovery Fund». E' quanto dichiara Antonello Biriaco, presidente di Confindustria.

«Dopo anni di ritardi - prosegue Biriaco - apprendiamo con favore quanto dichiarato dal ceo di Tim, Luigi Gubitosi, in merito all'esigenza di accelerare la diffusione della banda ultra larga in tutta Italia e in particolare nei distretti industriali. Il periodo di lockdown ha fatto emergere drammaticamente la differenza di competitività tra varie aree del Paese, basata pro-

prio sul diverso livello di infrastrutturazione digitale. Per i distretti industriali avere la banda ultra larga riveste da anni caratteri d'urgenza. Per Catania, inoltre, essa deve essere il necessario presupposto per sfruttare appieno il potenziale di sviluppo costituito dalla Zes».



Peso: 7%

Migranti, ordinanza impugnata Musumeci e Conte, guerra al Tar

MIMMO TROVATO

CATANIA. Si sposta nelle aule del Tribunale amministrativo regionale di Palermo lo scontro politico tra il governo nazionale e quello regionale siciliano sulla chiusura degli hotspot e dei centri di accoglienza per migranti presenti nell'isola. L'Esecutivo ha infatti impugnato l'ordinanza del presidente della Sicilia, Nello Musumeci, davanti al Tar di Palermo sostenendo che la gestione del fenomeno migratorio è competenza dello Stato e non delle Regioni. Il ricorso è già stato notificato alla controparte e ne è in corso il deposito. Musumeci nel firmare l'ordinanza ha spiegato che il suo provvedimento era stato emesso in qualità di «autorità sanitaria in Sicilia e di soggetto attuatore dell'emergenza Covid-19» e dopo «avere preso atto che i luoghi dello Stato in cui il governo centrale ammassa centinaia di esseri umani sono al di fuori di ogni norma anti Coronavirus».

Dissente da questa linea il governo nazionale, ritenendo che «la competenza sui migranti è dello Stato e non delle Regioni». E nel ricorso presentato dalla Presidenza del Consiglio, dal premier e dal ministro dell'Interno, si sottolinea che l'ordinanza «interferisce gravemente sulla gestione del fenomeno migratorio che è materia di stretta ed esclusiva competenza dello Stato». Un provvedimento simile, inoltre, «produrrebbe effetti a carico delle altre regioni, chiamate a farsi carico dell'ospitalità dei migranti». Cosa che, si sottolinea, «peraltro già avviene perché sono stati circa 4.000 gli immigrati che nel

corso dell'estate sono stati trasferiti dalla Sicilia in altre regioni italiane».

Non arretra il governatore che annuncia battaglia legale davanti al Tar: «La Sicilia difenderà la propria decisione davanti al giudice amministrativo - afferma Musumeci - ma nessuno pensi che un ricorso possa fermare la nostra doverosa azione di tutela sanitaria. Compete a noi e non ad altri. E su questa strada proseguiremo». E sull'iniziativa del Governo osserva anche se «vuole riaffermare la sua competenza sui migranti» allora «bene, la eserciti pure e intervenga come non ha fatto in questi mesi».

A sostegno dell'iniziativa di Musumeci si schiera la Lega in Sicilia che, col responsabile del dipartimento Giustizia, l'avvocato Stefano Santoro annuncia «un atto di intervento 'ad opponendum' contro il ricorso del Governo nazionale che potrà essere sottoscritto liberamente da tutti i cittadini che riterranno giusta l'ordinanza» del governatore. La linea del Governo era stata anticipata dal ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, che, dalla Sicilia, ha bollato l'iniziativa del governatore «priva di ogni fondamento giuridico» che «temo che sia soltanto il manifesto di propaganda e polemica politica».

«Stupore per l'iniziativa del Presidente Musumeci, di sollecitare le prefetture dell'isola pena il possibile deferimento alla Autorità giudiziaria per dare tempestiva esecuzione alla sua ordinanza» è stata espressa dai sindacati dei prefetti, Sinpref e Ap.

In serata il Viminale ha annunciato che è in corso di predisposizione un nuovo bando per reperire altre navi quarantena per ospitare i migranti che sbarcano in Italia, alleggerendo le strutture a terra e che tra oggi e domani saranno circa 850 i migranti che saranno trasferiti da Lampedusa sulle navi quarantena Azzurra e Aurelia. E a Lampedusa, con il migliore

delle condizioni del mare, è riuscita ad approdare l'Aurelia che ha attraccato a Cala Pisana. A bordo sono stati imbarcati prima 60 migranti positivi al Coronavirus, che erano in isolamento e sotto sorveglianza sanitaria in un padiglione del centro di primissima accoglienza, poi altre 213 persone che erano nell'hotspot di contrada Imbricola, dove ci sono ancora circa 850 extracomunitari. Dalla struttura in mattinata era uscito un gruppo di migranti, ma i carabinieri lo hanno rintracciato tutti poco dopo.

A Crotone sono sbarcati 61 i migranti, compresi 10 minorenni e due donne: erano su una imbarcazione intercettata, al largo delle coste calabresi, da una motovedetta della Guardia costiera sulla quale sono stati trasbordati e condotti a Crotone. Una ventina di migranti, per lo più originarie dall'Afghanistan, giunti in Italia attraverso la rotta balcanica, sono stati rintracciati dalla polizia di frontiera in Friuli Venezia Giulia, nell'area di Trieste.

LA CAMPAGNA DELLA COMPAGNIA VIRTU FERRIES

Da Malta in Sicilia in tutta sicurezza facendo un tampone

CATANIA. Vivere in Sicilia una bella ed indimenticabile vacanza in sicurezza, senza il timore di importarvi quel "Cigno nero" del Coronavirus. È questo il leitmotiv della nuova campagna di sensibilizzazione lanciata dalla compagnia di navigazione maltese Virtu Ferries che incoraggia i turisti maltesi diretti nei prossimi giorni in Sicilia, per godersi questi ultimi scampoli d'estate, a sottoporsi a tampone orofaringeo, per accertare un eventuale contagio o meno da Covid-19. Il disco verde all'imbarco sul catamarano San Giovanni Paolo II, che giornalmente fa la spola tra le due isole del Mediterraneo, scatterà solo per coloro i cui test daranno esito negativo. Ciò consentirà ai turisti, sostengono dalla Virtu Ferries, di arrivare in Sicilia già controllati e con il bollino "covid-free". Quest'iniziativa fa il paio con una serie di misure piuttosto rigide che la compagnia ha introdotto, fin dallo scoppio



della pandemia, in tutte le fasi del viaggio, che prevedono distanziamento di un metro, l'uso della mascherina e l'igienizzazione continua degli ambienti. Per la cronaca, ricordiamo che Malta nelle ultime settimane è finita sotto i riflettori dei media per via dei tanti casi positivi riscontrati tra quanti sono rientrati in Italia, e in particolar modo in Sicilia, dall'Isola dei Cavalieri dopo avervi trascorso

qualche giorno di vacanza. Una situazione che ha spinto, a cavallo del ferragosto, il ministero della Sanità e la Regione siciliana ad imporre i tamponi a coloro che arrivano proprio da Malta, nonché da Grecia, Spagna e Croazia. Negli ultimi giorni, però, la curva dei contagi ha ripreso a scendere. Secondo dati ufficiali diffusi da fonti governative maltesi, il Paese registrerebbe il minor numero di contagi e decessi tra quelli dell'Unione europea. Inoltre, come riportano giornali del posto, sarebbe il terzo paese in Europa, dietro Lussemburgo e Danimarca, per il numero di tamponi eseguiti rapportati ad un bacino di 100 mila abitanti, con una media di circa 2500 test al giorno e con una percentuale di positività del 2,2% rispetto al 2,6% di Marzo. Ad oggi i dati Covid di Malta sono i seguenti: 1705 contagi, 666 casi attivi, 10 decessi e 1029 guariti.

MARTINO GERACI

«Lavoratori e pensionati pagano il 94,7% dell'Irpef»

Referendum, il Pd «Sì solo se si avvia la legge elettorale» Dal M5S Crimi apre

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il via libera, almeno in commissione alla Camera, alla legge elettorale. Il Pd, col segretario Nicola Zingaretti, mette nero su bianco la condizione chiave perché arrivi il placet al Sì al referendum. E il M5S risponde «presente». Ma il nodo tempi resta. Da martedì prossimo, prima l'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali, e poi la capigruppo alla Camera, verificheranno se un primo accordo sulla legge elettorale è possibile prima del 20 settembre. E, la settimana prossima, in una direzione il Pd ratificherà la sua decisione.

Certo, i dubbi tra i Dem sul Sì al taglio dei parlamentari sono tutt'altro che spariti. Lo stesso Zingaretti, nella sua intervista al Corsera, parla di «insopportabile campagna all'insegna dell'anti-politica». Mentre la minoranza Dem, con il senatore Francesco Verducci, torna a sbandierare il suo «No» ad uno «scempio di cui presto ci si vergognerà». Gran parte dell'aera centrista è sulla stessa linea e Italia Viva, finora, ha mostrato una prudenza che sa di libertà di coscienza. Il rischio è che, nella sua battaglia per il Sì, il M5S resti solo. E non è un caso che Vito Crimi assicuri la massima fedeltà del Movimento al patto chiave della nascita del Conte 2. «L'avvicinarsi della data del referendum sul taglio dei parlamentari ripropone contestualmente quello della legge elettorale. Su questo tema centrale il M5S si è già espresso chiaramente: siamo disponibili a dare il nostro contributo in qualunque momento», scandisce il capo politico pentastellato.

Anche Iv ha aperto a un dialogo. Il problema è la sostanza della legge elettorale. Che nei piani del Pd e del M5S dovrebbe volgere a quel proporzionale rispetto al quale i renziani hanno voltato le spalle. Al Pd basterebbe un primo sì alla legge elettorale per controbilanciare la partecipazione ad una campagna referendaria sulla quale, al Nazareno, c'è ben poco entusiasmo.

Studio Uil sulle entrate tributarie: «Abolire le iniquità del sistema». Mef al lavoro sulla riforma di aliquote e agevolazioni

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. L'obiettivo finale è la riduzione della pressione fiscale. Ma il primo passaggio sarà una drastica semplificazione del sistema, con correttivi in favore di famiglie, ambiente e contribuenti di reddito medio.

Sul tappeto ci sarà una riorganizzazione di bonus e sussidi ambientali. E va in archivio l'ipotesi della «flat tax». L'idea è piuttosto quella di una drastica semplificazione delle cinque attuali aliquote Irpef, che potrebbero essere ridotte a tre o sostituite da un «sistema tedesco». La progressività sarebbe garantita da un algoritmo che attribuisce un'aliquota personalizzata per ogni euro guadagnato.

Che il sistema fiscale abbia bisogno di un «tagliando» incisivo è opinione di tutti. Lo chiede anche il sindacato. Il 94,7% del gettito Irpef - rileva la Uil in uno studio sugli incassi tributari - è versato dai soli lavoratori dipendenti e pensionati. «È un dato rilevantisimo - afferma la confederazione sindacale guidata da Pierpaolo Bombardieri - perché l'Irpef rappresenta il 40% delle entrate erariali del nostro Paese. Questa situazione fotografa l'iniquità del sistema fiscale italiano e non è più sopportabile». Così il segretario confederale Domenico Proietti, che si occupa anche di materie fiscali, sollecita un «urgente» confronto. Che tutti i sindacati auspicano e che potrebbe avvenire già a settembre.

Le novità che verranno introdotte non saranno neutre. L'arrivo di un prelievo Irpef alla tedesca cancellerebbe lo «scalone» che ora c'è a 28mila euro di reddito, quando con l'attuale sistema si passa dal 27 al 38%, ben 11 punti percentuali di differenza. Una progressività lineare, chiaramente, alleggerirebbe il reddito dopo questa soglia. Ci sono poi le attenzioni per la famiglia. In questo caso il progetto è quello dell'assegno unico per i genitori che, approvato alla Camera prima della pausa estiva, attende di essere incardinato al Senato. Prevede - per i redditi bassi calcolati in base ai meccanismi dell'Isee - un aiuto per i figli fino a 18 anni (con una coda fino a 21 anni per quelli che studiano), una maggiorazione per fratelli-sorelle successivi al primo e contributi maggiori in caso di disabilità: sarebbe un credito d'imposta da scontare mese per mese che sostituirebbe gli attuali assegni familiari, premi alla nascita, ecc.

Il nodo per un concreto calo delle imposte passa però per una decisa lotta all'evasione e per la rivisitazione delle agevolazioni fiscali. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha parlato di «debonizzazione». La riforma potrebbe assorbire qualcuno. Ci sono poi le tax expenditure (tutti gli sconti, detrazioni, deduzioni, credito d'imposta e agevolazioni del fisco), ma prima la scure cadrebbe sui sussidi ambientalmente dannosi. Il ministero dell'Ambiente ha stilato nel recente passato l'elenco di quest'ultimi che, ha calcolato, valgono 19,3 mld: qualche risorsa è già stata utilizzata nelle manovre passate, ma c'è ancora spazio per interventi.

Prima di tutto, però, arriveranno nuove semplificazioni del sistema tributario. Che riguarderanno i testi normativi - un obiettivo che tutti i ministri dell'Economia del passato si sono posti e che mai è stato raggiunto - ma anche i meccanismi di pagamento, a cominciare dalle partite Iva. Dal 2021 arriva lo scontrino elettronico, che affiancherà l'attuale e-fattura, e si sta lavorando a realizzare una dichiarazione precompilata anche per l'Iva. Tra i propositi del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, c'è quello di introdurre una sorta di cashflow tax, con il pagamento delle tasse man mano che si maturano, praticamente in tempo reale, con una rivoluzione delle scadenze di pagamento ma anche negli attuali meccanismi dei rimborsi fiscali.



LE IPOTESI

Tre scaglioni o modello tedesco. C'è poi l'assegno unico



È aperto il «cantiere» della riforma fiscale

I NODI: STADI, SUPERBONUS E CANTIERI Di Semplificazioni, al Senato da oggi il voto nelle commissioni

MARIANNA BERTI

ROMA. Il lavoro al Senato sul decreto Semplificazioni va avanti, ma si comincerà a votare solo oggi. Quello a palazzo Madama è solo il primo passaggio per un dl che va presto convertito in legge. Al netto delle proposte giudicate inammissibili, restano da vagliare circa 1.700 emendamenti. Il voto nelle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici era atteso ieri sera, ma l'illustrazione delle proposte ha portato via tempo. Di certo non mancano i fronti caldi. A LeU non vanno giù le misure sull'edilizia, che agevolano demolizioni e ricostruzioni, mentre Lega, Fi e Fdi hanno presentato modifiche per allungare i tempi delle deroghe al Codice degli appalti, estendendo ben oltre il termine del 21 luglio le nuove procedure per gli affidamenti dei lavori.

Il leader di Iv, Matteo Renzi, insiste sull'emendamento a sua firma. Per un intervento, spiega, volto a «sburocratizzare» l'ammodernamento degli stadi di calcio. Progetti per cui, sottolinea, «ballano miliardi di euro e migliaia di posti di lavoro, spesso bloccati dal niet delle sovrintendenze». La norma da inserire prevede che una volta ottenuto il via libera del Comune si possa procedere alla demolizione, trasformazione o ricostruzione. Sull'argomento c'è però un'altra proposta, firmata dalla senatrice del Pd, Caterina Biti. Un emendamento, spiega, «che permetterebbe la ristrutturazione e gli investimenti delle società sportive sugli stadi vincola-

ti, tra cui l'Artemio Franchi di Firenze».

Sempre dal Pd arriva un emendamento che sta a cuore alla Cgil. Si tratta della proposta avanzata dal senatore dem Franco Mirabelli, con l'obiettivo di contrastare il lavoro nero nei cantieri. La presentazione del Durc diventerebbe obbligatoria laddove si voglia beneficiare del superbondus al 110%. E il Durc dovrebbe anche includere la «verifica di congruità» sulla mano d'opera, per certificare la proporzionalità tra il numero di unità impiegate e il lavoro da realizzare.

«Ci aspettiamo che il governo approvi e sostenga» l'emendamento, incalza il sindacato. La ripresa, rimarca la Cgil, può essere «pienamente garantita» sostenendo occupazione di qualità e in sicurezza, anche a tutela delle imprese corrette «che non possono subire la concorrenza sleale dei «furbetti del cantiere» o di chi si improvvisa imprenditore edile».

Tanti gli emendamenti che mirano a prorogare la disciplina speciale sugli appalti, anche fino al 2023, mentre quella data è previsto l'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro. Dopo di che si passa a una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile, fino ad arrivare alla soglia di rilevanza comunitaria. Vanno in questo senso le proposte con primi firmatari Luigi Augussoni (Lega), Massimo Mallegni (Fi), Massimo Ruspandini (Fdi).

«Lavori di manutenzione alla zona industriale pannicelli caldi rispetto a quello che servirebbe»

Sui lavori di manutenzione in corso alla zona industriale si registra la presa di posizione della Ugl etnea con il segretario territoriale Giovanni Musumeci e i rispettivi segretari delle federazioni provinciali Ugl metalmeccanici e Ugl chimici, Angelo Mazzeo e Carmelo Giuffrida. «Prendiamo atto dell'avvio dei primi interventi in area Irsap, come ad esempio la pulizia del canale di scolo che costeggia la XVIII strada (che ci risulta però essere stata effettuata da parte di una nota azienda multinazionale) e la messa a nuovo di alcuni impianti di illuminazione, mentre non ci risulta il rifacimento del manto stradale di alcune vie dei blocchi Giancata, Pezza Grande, Palma 1, Palma 2, Passo Martino, Torre Allegra e Buttaceto, annunciato ad aprile per giugno e, a quanto pare, mai iniziato. Sono soldi, circa 2 milioni



e 300mila euro, assegnati con il "Patto per il sud" al pari di quelli destinati al cantiere per la realizzazione della caserma dei carabinieri (1 milione e 200mila euro) - sottolineano i sindacalisti - Rispetto al grande problema si tratta di pannicelli caldi, soprattutto se pensiamo al fatto che il nostro sito produttivo si appresta a diventare Zo-

na economica speciale. Di recente abbiamo anche apprezzato la presa in carico, da parte di Sidra, della rete di distribuzione dell'acqua presente all'interno del territorio di competenza dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, così come avevamo proposto la scorsa estate, quando si manifestarono gravi problemi di fornitura idrica e le aziende erano costrette a ricorrere all'ausilio di autobotti. Questo non basta affatto. Se finalmente qualcosa si sta iniziando a muovere è perché in questi anni abbiamo mantenuto alta l'attenzione. Per questo motivo - concludono Musumeci, Mazzeo e Giuffrida - continuiamo a tenere elevato il livello di interesse chiedendo alla Regione Siciliana e al Comune ancora ulteriori interventi straordinari perché ancora c'è molto da fare». ●